

Ora anche l'UBS attacca l'AVS

Nella sessione estiva il Parlamento ha negato un finanziamento ragionevole della 13ª rendita. E l'UBS vorrebbe cambiare tutto il sistema. A vantaggio di chi? Non è difficile indovinarlo

Nella sessione estiva il Parlamento ha negato un finanziamento ragionevole della 13ª rendita. E l'UBS vorrebbe cambiare tutto il sistema. A vantaggio di chi? Non è difficile indovinarlo

La «Nato 3.0» di Trump, sudditi senza più il contributo degli Usa

Nella sessione estiva il Parlamento ha negato un finanziamento ragionevole della 13ª rendita. E l'UBS vorrebbe cambiare tutto il sistema. A vantaggio di chi? Non è difficile indovinarlo

LE REGOLE DEL GIOCO Il presidente arriva al vertice: incontrerà per primo il leader di Ankara. Poi Zelensky, ma dopo «un'altra chiamata con Putin»

Così Infantino ha ucciso il calcio

Nella sessione estiva il Parlamento ha negato un finanziamento ragionevole della 13ª rendita. E l'UBS vorrebbe cambiare tutto

il sistema. A vantaggio di chi? Non è difficile indovinarlo

Di Luciano Tancredi, [La Stampa](#)

«Ti salutiamo con la nostra faccia sotto i tuoi piedi, proprio il massimo, senza chiederti nemmeno di stare fermo, puoi muoverti!». Immaginiamo sia stata più o meno così la conversazione tra l'uomo più potente del calcio e l'uomo più potente del mondo, come nell'esilarante lettera di Troisi e Benigni al Savonarola, nel film «Non ci resta che piangere».

La pronta confessione di Trump ci ha tolto il gusto del retroscena. Il presidente degli Stati Uniti è fatto così: la sfacciataggine, lo spregio delle regole, spesso la prevaricazione, sono la sua cifra umana e, purtroppo per il mondo, politica (la nostra premier ne sa qualcosa). «Sì, sono stato io: ho convinto io Infantino a rivedere la decisione. Quello non era fallo!».

Così, **è il tycoon a entrare a gamba tesa.** Scherza con i fanti (lui lo fa spesso) ma lascia stare i santi, ovvero i calciatori: la sacralità del pallone non si tocca, infatti la riprovazione è unanime e attraversa l'intero orbe terracqueo. Sono minati per sempre i valori dello sport, la certezza delle regole, il fair play. **La linea rossa è stata superata e il vaso di Pandora di sospetti, illazioni e ricorsi si è aperto.** Neanche con l'arbitraggio scandaloso di Byron Moreno agli ottavi del Mondiale del 2002 in Corea, che eliminò la nostra Nazionale, si era giunti a tanta ingerenza del potere sullo sport.

Se non fosse tragico, sarebbe persino comico. Il ct del Belgio, Rudy Garcia, ha parlato incredulo di «pesce d'aprile», ma tra i migliori highlight di questo match c'è il meme più virale di tutti, di sublime ironia, che vede l'attaccante Balogun rispondere al cartellino rosso dell'arbitro con un altro rosso, quello della chioma di Donald.

Per la prima volta dal giorno del maledetto spareggio con la

Bosnia che ci ha eliminato, ci troviamo a ringraziare il destino che ci ha evitato l'umiliazione di essere lì, ad assistere alla morte del calcio.

In tre anni 185 nuovi insediamenti, così Netanyahu si prende la Cisgiordania

Nella sessione estiva il Parlamento ha negato un finanziamento ragionevole della 13ª rendita. E l'UBS vorrebbe cambiare tutto il sistema. A vantaggio di chi? Non è difficile indovinarlo

Due Ong israeliane hanno censito tutti gli espropri di terra palestinese realizzati da quando il premier è tornato al potere

Crans-Montana, tutto ciò che c'è da sapere sulla tragedia

Nella sessione estiva il Parlamento ha negato un finanziamento ragionevole della 13ª rendita. E l'UBS vorrebbe cambiare tutto il sistema. A vantaggio di chi? Non è difficile indovinarlo

Il punto della situazione a poco più di sei mesi dall'incendio di Capodanno al bar Le Constellation, in cui morirono 41 persone – Domande e risposte

La riesumazione della paura rossa

Nella sessione estiva il Parlamento ha negato un finanziamento ragionevole della 13ª rendita. E l'UBS vorrebbe cambiare tutto il sistema. A vantaggio di chi? Non è difficile indovinarlo

La novità ideologica di questi tempi americani è lo sdoganamento del socialismo

Se Putin è sempre più isolato

Nella sessione estiva il Parlamento ha negato un finanziamento ragionevole della 13ª rendita. E l'UBS vorrebbe cambiare tutto il sistema. A vantaggio di chi? Non è difficile indovinarlo

Di Anna Zafesova, [La Stampa](#)

«Siamo in guerra, questa è una guerra vera», dice il Cremlino per bocca del portavoce presidenziale Dmytry Peskov, e snocciola la lista dei nemici che sta combattendo: «Alle spalle di Kiev ci sono Berlino e Parigi, l'Aja e Oslo, e purtroppo anche Washington». Sulla soglia dei quattro anni e mezzo di invasione dell'Ucraina, la maschera della “operazione militare speciale”, che fin dal nome voleva essere un affare circoscritto e interno, viene finalmente proclamata senza mezzi termini una guerra, che per di più assume i contorni di un conflitto globale, contro quello che Vladimir Putin chiama «l'Occidente collettivo». Nel quale rientrano a sorpresa gli Stati Uniti, esentati dalla propaganda russa dal titolo del

male assoluto dopo l'arrivo alla Casa Bianca di Donald Trump. Una svolta sintomatica, proprio dopo che il presidente russo aveva parlato al telefono con il suo collega americano in occasione dell'anniversario della nascita dell'America.

Molti osservatori moscoviti avevano notato l'orario nel quale, il giorno prima, era stato pubblicato il video con Putin che riceve a rapporto il capo dello Stato maggiore Valery Gerasimov che gli comunica la conquista di Konstantinovka: le 22,30 ora di Mosca. **Decisamente troppo tardi per i telespettatori russi, ma giusto in tempo per finire nei titoli dei telegiornali americani, e provare a convincere il capo della Casa Bianca che il Cremlino ha ancora delle "carte da giocare" nel Donbass.** E l'invito a Mosca che Peskov il giorno dopo ribadisce agli emissari trumpiani Steve Witkoff e Jared Kushner, «quando avranno più tempo libero», fa capire quanto Putin abbia scommesso su Trump nel tentativo di ottenere i suoi obiettivi, la conquista del Donbass e la testa di Volodymyr Zelensky.

Lo "spirito di Anchorage", più volte invocato dal capo del Cremlino dopo il vertice in Alaska, quasi un anno fa, sembra però essere evaporato. **L'Amministrazione americana è tornata a sincronizzare l'orologio con gli alleati europei, almeno sul dossier russo,** e dopo la sconfitta nelle urne di Viktor Orban l'Europa appare più che mai compatta nel ritenere l'aiuto alla difesa ucraina non più una questione di solidarietà umanitaria, ma di necessità strategica.

Ma anche sui fronti non occidentali Putin si sente sempre più solo. **Molti dittatori suoi alleati non ci sono più: Bashar Assad abita in una dacia a Mosca, Nicolas Maduro in una prigione americana. Gli alleati iraniani sono troppo in difficoltà aiutare Mosca militarmente,** e in caso di un accordo con gli Stati Uniti, inonderanno il mercato di petrolio facendo precipitare il prezzo del barile e quindi le entrate russe. Gli interlocutori arabi di Vladimir Putin non sono troppo contenti del suo sostegno all'Iran. **I colleghi dei**

Brics sono piuttosto prudenti: ufficialmente il ministro del Petrolio indiano Hardeep Singh Puri ha negato la vendita alla Russia di benzina, nonostante l'acuta crisi del carburante dopo gli attacchi ucraini alle raffinerie (anche se ha ammesso che possa essere stata venduta da singoli trader privati, senza il consenso del governo.

Ma la posizione più deludente per Mosca probabilmente è quello cinese: nonostante la capa della propaganda del Cremlino Margarita Simonyan dichiarati di fare studiare ai figli il cinese perché «la Cina governerà il mondo», Pechino continua a non sostenere ufficialmente le pretese territoriali russe nei confronti dell'Ucraina. **E soltanto pochi giorni fa Xi Jinping ha ricevuto il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko, volato a Pechino dopo aver trascorso due giorni nella dacia di Putin,** verosimilmente per chiedere protezione dalle pressioni russe per entrare in guerra. Il dittatore di Minsk ha peraltro dato prova di non essere ancora completamente sottomesso a Mosca: dopo le minacce di Zelensky avrebbe spento – almeno così dice Kiev – i ricetrasmittitori che aiutavano a puntare i droni russi decollati dal territorio del suo Paese.

In qualche modo Putin è finito vittima proprio del “mondo multipolare” che invocava, nel quale ciascun attore bada innanzitutto ai propri interessi, e nemmeno il presidente degli Stati Uniti può costringere “l'Occidente collettivo” a obbedire ai suoi ordini. Questo non significa che Mosca si arrenderà e non tenterà una nuova escalation, militare in Ucraina e “ibrida” in Europa, in attesa anche delle elezioni in Francia, Germania e Italia. **Ma per trovare nuovi alleati o riconquistare quelli vecchi dovrà fare promesse che in questo momento di crisi non sarà facile mantenere.**

Sopravvivenza di una difesa

Nella sessione estiva il Parlamento ha negato un finanziamento ragionevole della 13ª rendita. E l'UBS vorrebbe cambiare tutto il sistema. A vantaggio di chi? Non è difficile indovinarlo

Di Paolo Garimberti, [La Repubblica](#)

Nella notte degli Accordi di Maastricht, che sancirono la nascita dell'unione economica e monetaria, la domanda rivolta a molti capi di Stato e di governo nelle conferenze stampa conclusive fu quando, accanto alla moneta unica, sarebbe nata anche una difesa comune. La risposta fu che la politica estera e di difesa dell'Unione sarebbe nata per germinazione spontanea da quella economica e monetaria. Un accessorio, più che una necessità. Dimenticandosi che il primo bozzolo di Unione europea era stato generato nel 1952 da obiettivi difensivi, la Ced (Comunità europea di difesa), naufragata per l'opposizione della Francia.

La risposta sottintesa nella notte di Maastricht era che alla difesa dell'Europa, allora quella occidentale (l'Unione Sovietica sarebbe crollata un anno dopo), ci avrebbe pensato la Nato con l'ala protettrice della sua potenza-guida, gli Stati Uniti. L'euforia da *Fine della Storia*, titolo di un celebre saggio di [Francis Fukuyama](#) del 1992, rese ancora più remota la necessità di un pilastro europeo di difesa. La creazione di un alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza, ben otto anni dopo Maastricht, rispondeva più a un'esigenza di rappresentanza che di operatività politica. Diventando semmai oggetto di brame di potere, che hanno spesso piagato il cammino europeo, con la presidente della Commissione che aspira a essere sempre di più la faccia dell'Europa nei consessi internazionali.

Ma [le minacce di Donald Trump](#) di ritirare soldati e sistemi di difesa da alcuni Paesi, le sue accuse ai membri europei della

Nato di spendere troppo poco e di non averlo aiutato nella sua guerra all'Iran, hanno tolto all'Europa l'illusione nella quale si è cullata per tutta la metà del secolo scorso e i primi due decenni di questo. Emmanuel Macron, il presidente della Francia, che nel 2019 aveva decretato la "morte cerebrale" della Nato, ha intitolato l'ambiziosa parata del 14 luglio al "risveglio strategico dell'Europa". Il 36mo vertice che si apre domani ad Ankara rischia di essere il più drammatico nella storia dell'Alleanza, nonostante tutti i tentativi, al limite del ridicolo, del segretario generale Mark Rutte di addolcire Trump, che aveva addirittura minacciato di non presenziare. Il paradosso è che dopo aver raggiunto il record di adesioni (l'invasione dell'Ucraina ha indotto la Finlandia e la Svezia ad abbandonare la loro storica posizione di neutralità), la Nato potrebbe implodere. Con Putin che coglie l'occasione per attaccare l'Europa: sono di ieri le minacce del Cremlino alla Polonia, uno dei Paesi più esposti. Secondo il portavoce del Cremlino, "farebbe bene a riflettere sulla propria sicurezza".

In vista del vertice in [Turchia gli europei, nel cosiddetto "formato E5"](#) (Francia, Germania, Regno Unito, Italia e Polonia) si sono coordinati per un forte sostegno all'Ucraina ed evitare un disimpegno di Trump nei confronti di Zelensky. Un giusto e degno proposito perché l'Ucraina, con la sua esperienza bellica, è diventata di fatto un pilone della difesa europea e lo sarà ancora di più in futuro. Ma il vero problema per i Paesi Ue membri della Nato è come finanziare una difesa europea che possa un giorno prescindere, in tutto o in parte, dell'ombrello americano. I mal di pancia del governo italiano ne sono una prova quotidiana. Le norme restrittive, volute dalla Francia, sulla legittimazione ad utilizzare il Safe, il programma per finanziare la produzione di armamenti in Europa, sono un'ulteriore dimostrazione di come sovente la Ue finisca per legarsi le mani da sola. Ma c'è un secondo paradosso per il vertice di Ankara: che per evitare l'implosione, o almeno ridurne l'impatto, la Nato ha bisogno

della Turchia, un Paese considerato fino a ieri indesiderabile dalla Ue per la sua scarsa democrazia (al punto che il vertice Nato del 2018 assegnato ad Ankara fu trasferito in altra sede) e oggi, invece, giudicato un partner indispensabile per la forza militare e produzione di armamenti. Tanto che il presidente autocrate Recep Tayyip Erdogan può permettersi di dire che “l’Europa ha bisogno della Turchia più di quanto la Turchia ha bisogno dell’Europa”.

Una promessa rimasta aperta e contesa

Nella sessione estiva il Parlamento ha negato un finanziamento ragionevole della 13^a rendita. E l'UBS vorrebbe cambiare tutto il sistema. A vantaggio di chi? Non è difficile indovinarlo

INDIPENDENZA USA L’universalismo della formula della Dichiarazione d’Indipendenza conviveva con un ordine politico e sociale che lo negava

Franzen: “La nostra festa rimasta senza un senso nell’America avvelenata”

Nella sessione estiva il Parlamento ha negato un finanziamento ragionevole della 13^a rendita. E l'UBS vorrebbe cambiare tutto il sistema. A vantaggio di chi? Non è difficile indovinarlo

Il grande romanziere e le celebrazioni per il 4 luglio. “C’è molto meno entusiasmo rispetto a dieci anni fa. Trump e i suoi scagnozzi hanno intossicato la vita pubblica”